

LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL PARCO SOMMERSO DI BAIA

di Fabio Pagano

Il Parco sommerso di Baia, inserito nel 2023 nella lista delle buone pratiche UNESCO relativamente alla convenzione del 2001, rappresenta un laboratorio attivo nelle pratiche di ricerca, monitoraggio e conservazione programmata, per garantire la sostenibilità dello sviluppo di un luogo che incarna, sempre di più, identità e riconoscimento da parte della comunità locale e attrattività nei confronti di un vasto pubblico.



La straordinaria portata del fenomeno bradisismico, che interessa la costa campana a Nord di Napoli, è il fattore predominante nella “costruzione” di un eccezionale paesaggio culturale subacqueo: quello del litorale flegreo. Una porzione di questo lembo di mare è stata, nel 2002, riversata all’interno della cornice normativa e gestionale di un’area marina protetta e dal 2016 è inserita nel quadro del Parco archeologico dei Campi Flegrei che gestisce, tutela e valorizza i più importanti contesti archeologici dell’area flegrea.

Il Parco sommerso di Baia è oggi una realtà consolidata e dinamica che ha strutturato un suo modello gestionale e operativo per raggiungere obiettivi di sviluppo e sostenibilità. Circa 177 ettari di area marina protetta che conservano i resti dei fasti commerciali dell’antica Puteoli

e le memorie delle ville e delle terme sorte lungo il litorale di Baia. Una disseminazione di strutture complesse di grande estensione, contraddistinte da un elevato livello di conservazione e da una diffusa presenza di apparati decorativi (pavimenti in mosaico, rivestimenti parietali, ...) di ottima qualità esecutiva. Lo sviluppo turistico culturale del Parco sommerso di Baia, che rende questo luogo uno dei contesti di archeologia subacquea più visitati al mondo e che determina un importante fattore per lo sviluppo territoriale, si fonda su una capillare e programmata attività di monitoraggio e conservazione che il Parco archeologico dei Campi Flegrei porta avanti con continuità da diversi anni.

Dopo le prime, pionieristiche, esperienze del progetto “Restaurare sott’acqua” promosso dall’Istituto Centrale per il

Restauro nei primi anni 2000, il Parco archeologico dei Campi Flegrei, nominato nel 2020 ente gestore definitivo del Parco sommerso di Baia, ha promosso la ripresa delle ricerche archeologiche come quelle nel settore denominato “Terme del Lacus”, un sito fino ad allora precluso alle visite, che ha restituito numerosi mosaici geometrici policromi, databili al III sec. d.C. Il programma di lavoro ha previsto il contestuale restauro degli stessi, in collaborazione con l’ICR, consentendo una immediata apertura al pubblico attraverso un percorso subacqueo dedicato. Da allora le indagini nella suddetta area sono proseguite e nella primavera del 2022 si è poi avviata una vera e propria campagna di scavo subacqueo, dopo oltre un ventennio dall’ultima esplorazione: al centro delle ricerche è stata una fontana monumentale

dotata di cinque nicchie, interamente rivestite sulle pareti da un mosaico figurato in tessere di pasta vitrea, con rappresentazione di uccelli acquatici e pesci.

Il lavoro finora svolto ha portato al riconoscimento da parte dell'UNESCO del sito di Baia tra le "best practices" mondiali per la conservazione del patrimonio culturale sommerso. La lista, che ha come obiettivo il riconoscimento dei siti e le attività in cui si è favorita la conservazione del patrimonio sommerso, attraverso azioni basate su attente analisi scientifiche e contemporaneamente tese ad incoraggiare una conoscenza e un accesso responsabile agli stessi beni, appare il naturale approdo per il Parco sommerso di Baia. Negli ultimi due anni le attività si stanno concentrando nella zona del Portus Iulius.

Il Parco ha intrapreso a partire dall'estate del 2022 un primo programma triennale di conservazione programmata. Tale piano su base triennale, progettato e sostenuto dal Parco, nasce dall'esigenza di valorizzare e rendere accessibile un patrimonio culturale unico al mondo, inserito in un contesto ambientale potenzialmente molto aggressivo. È stata messa in atto una metodologia di intervento che si fonda sulla prioritaria fase della conoscenza e documentazione dello stato conservativo, l'individuazione della gravità del danno, anche in base alla valutazione della progressione del degrado, e la progettazione dell'intervento di messa in sicurezza e, ove necessario, di restauro e successivo monitoraggio post intervento. Nelle prime pianificazioni si è ritenuto opportuno dare priorità alla messa in atto di una serie



di azioni di monitoraggio, documentazione e interventi sugli ambienti inseriti nei percorsi di visita aperti al pubblico. In tale prospettiva, l'obiettivo è stato quello di garantire già in fase di scavo i primi interventi conservativi per salvaguardare le superfici a rischio, consentendo il prosieguo in sicurezza delle indagini archeologiche, scientifiche e di documentazione. Alla luce delle evidenze emerse dalle nuove aree di ricerca e/o scavo e dalla condivisione delle esigenze conservative delle strutture già inserite nei percorsi di visita vengono programmati gli interventi di restauro, poi inseriti in una tabella con priorità di intervento legata alla progressione del degrado e ad altri elementi che rappresentano un fattore di rischio per il manufatto, quali l'esposizione delle superfici in relazione ai venti dominanti, le mareggiate che interessano il golfo, lo studio delle correnti, la morfologia delle murature circostanti e la conseguente presenza e persistenza di sabbia, etc.

La sfida nel prossimo futuro è continuare le ricerche e le col-

laborazioni scientifiche in corso ma soprattutto dare continuità al piano di conservazione programmata avviato in questo primo triennio, perché solo con interventi conservativi continui e costanti nel tempo si potrà salvaguardare la fragile materia delle evidenze archeologiche, quotidianamente minacciate dall'ambiente marino così dinamico ed aggressivo, nel solco di quel restauro preventivo prospettato da Cesare Brandi.

ABSTRACT

The Underwater Park of Baia has been active for years in research, monitoring, and planned conservation, to ensure the sustainability of the development and enhancement process.

PAROLE CHIAVE

ARCHEOLOGIA SUBACQUEA; CONSERVAZIONE PROGRAMMATA; RICERCA; MONITORAGGIO; SOSTENIBILITÀ; VALORIZZAZIONE TERRITORIALE; UNESCO

AUTORE

FABIO PAGANO
 FABIO.PAGANO@CULTURA.GOV.IT
 DIRETTORE DEL PARCO ARCHEOLOGICO
 DEI CAMPI FLEGREI